



Busto Arsizio, al cimitero la tomba si rintraccia sul display

BUSTO ARSIZIO. La tecnologia avanza e arriva anche al cimitero. Succede a Busto Arsizio dove, proprio nei giorni dedicati ai defunti, il Comune ha attivato un nuovo servizio basato sull'informatica, per agevolare una delle pratiche più diffuse della pietà popolare. Un computer, infatti, è stato installato proprio all'ingresso principale del cimitero per aiutare i visitatori a rintracciare con facilità la posizione della tomba del caro estinto. Basta digitare sullo schermo il nome del defunto, oppure indicare la data del decesso, per trovare la strada più breve per raggiungere il punto desiderato, segnalata in rosso sulla planimetria generale del cimitero. Il computer è installato su uno dei "totem" rossi già utilizzati per altre iniziative di comunicazione dell'amministrazione. Per maggiore comodità dei visitatori, il percorso può addirittura essere immediatamente stampato. E a breve si attende l'installazione di altri computer con le medesime funzioni agli ingressi dei cimiteri di Sacconago e Borsano. (M.T.A.)

Giovani e sapere religioso Inchiesta a Bergamo

BERGAMO. Sul sapere religioso dei giovani si discute oggi pomeriggio (alle 15) nell'Aula 5 della facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Bergamo con la partecipazione del vescovo, monsignor Francesco Beschi, e del direttore del Centro di ateneo per la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento, Giuseppe Bertagna. Oggetto dell'incontro sarà il volume di Giuliana Sandrone: «Promossi o bocciati? Da un'indagine sugli apprendimenti di religione cattolica nella diocesi di Bergamo ad una proposta di lavoro nazionale» (Edizioni Rubbettino - Soveria Mannelli). Il volume presenta i dati di un'indagine sui contenuti conoscitivi promossi dall'insegnamento della religione cattolica tra gli studenti bergamaschi al termine della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado. La ricerca è nata da una richiesta della diocesi che si è rivolta e sviluppata nel Centro di ateneo. (A.Poss.)

Banda del buco sparisce con le pensioni

LECCO. Banda del buco in azione e soldi delle pensioni come bottino, l'altra notte all'ufficio postale di Margno (Lecco), in Valsassina. I ladri hanno forzato la saracinesca, penetrando nell'ufficio e dedicandosi con un flessibile all'apertura della cassaforte. A quel punto sono riusciti a prelevare 14mila euro destinati al pagamento delle pensioni e sono fuggiti, riuscendo a dileguarsi con il favore del buio. Sull'accaduto indagano i carabinieri della compagnia di Lecco.

Nuova via per Malpensa

VARESE. Malpensa è sempre "più vicina". Nei giorni scorsi è stata inaugurata un'opera viabilistica attesa da trent'anni: la variante alla Sp 28 a Cardano al Campo, un breve tratto di strada, di appena 1.160 metri, che consentirà di alleggerire il traffico nel centro cittadino, agevolando lo scorrimento veloce verso l'aeroporto. L'opera era indicata come prioritaria nel piano territoriale d'area di Malpensa, insieme all'altro tratto ora in esecuzione della tangenziale ovest di Gallarate, che dall'uscita dell'autostrada di Besnate costituisce il collegamento principale verso sud e verso l'hub. Quasi quattro milioni di euro la spesa per i lavori, finanziati da Regione e Provincia, con un intervento che ha richiesto una dettagliata valutazione d'impatto ambientale, visto che la strada sfreccia attraverso il Parco del Ticino.

L'inaugurazione della variante, che ha visto la presenza del presidente della Provincia Dario Galli e dell'assessore regionale Raffaele Cattaneo, insieme ai sindaci di Cardano e di Samarate, è stata l'occasione per ribadire la contrarietà al pedaggio ipotizzato sul tratto di Pedemontana. «Credo che sia inaccettabile - ha dichiarato Galli - che, a fronte di un piccolo tratto ancora da realizzare e di un'opera che sarà conclusa solo tra qualche anno, si parli, ancor prima di aprire il cantiere, di pedaggio». Sull'argomento è intervenuto anche Cattaneo, il quale non solo ha assicurato che «entro marzo 2010 partiranno i primi cantieri della Pedemontana», ma ha anche auspicato che «contro il pedaggio tutti i rappresentanti politici del territorio facciano sistema». Maria Teresa Antognazza

Aperta bretella a Cardano Ma ora è scontro sul pedaggio

DOMENICA LA VISITA

Il pontefice arriverà sabato e si fermerà nel capoluogo e nell'hinterland Le informazioni sul sito della diocesi

Il tragitto del Papa Da Ghedi al cuore di Brescia

Due maxischermi, strade chiuse e parcheggi: pronto il piano del traffico

DA BRESCIA CARLO GUERRINI

Il conto alla rovescia è iniziato: Brescia (città e provincia) è ormai pronta ad accogliere il Papa. La macchina organizzativa messa in moto per la visita di Benedetto XVI è ormai a pieno regime. Molte le limitazioni al traffico previste nella giornata di domenica prossima, molte anche le agevolazioni per i cittadini che vorranno seguire le celebrazioni dai maxischermi allestiti in città (due in corso Zanardelli, uno in piazza Loggia e uno in largo Formentone), oppure salutare il pontefice lungo il percorso. Il piano di chiusura delle strade è articolato. Da evidenziare, tra l'altro, che sull'intero itinerario del Pontefice, da Ghedi, passando per Castenedolo, Rezzato, Mazzano e Botticino, fino al centro di Brescia il transito sarà interdetto già a partire dalle 7.30 e fino alle 10.30 del mattino. Dalle 13 scatterà il divieto invece sul percorso dalla città fino a Concesio. Sarà nuovamente necessario in serata, dalle 17, per il rientro del Santo Padre, limitare la viabilità su alcune strade di Ghedi e Castenedolo. Il dettaglio è disponibile sul sito www.diocesi.brescia.it. Diversa la regolamentazione in centro città: le vie del ring interno dove passerà il corteo saranno chiuse ai non residenti dalle 14 di sabato e per i residenti dalle 6 di domenica. Le altre strade comunali saranno chiuse dalle 7 di domenica e poi di nuovo il pomeriggio dalle 13. Attenzione anche ai divieti di sosta, che scatteranno un po' ovunque sull'area di passaggio del corteo già dalla mezzanotte del giorno prima. Nel capoluogo sono stati previsti anche quattro parcheggi per accogliere i fedeli: Ivco, area spettacoli viaggianti di via Borgosatollo, centro commerciale Margherita D'Este e Brescia Due. Molte le iniziative previste anche in provincia, in particolare nei Comuni che saranno "occa-

ti" direttamente dal Papa. In particolare, come spiegato ieri, nella parrocchia di Botticino Serrà, tutto è ormai pronto per l'arrivo del Pontefice che renderà omaggio alle spoglie di San Arcangelo Tadini. E nella settimana che porterà Benedetto XVI a Brescia, in Lombardia sarà protagonista anche il Coro del Papa, la Cappella Musicale Pontificia "Sistina", con due appuntamenti: il primo domani, al Santuario di Santa Maria delle Grazie a Brescia, il secondo a Bergamo, venerdì 6, nella Cattedrale di Sant'Alessandro Martire.

l'iniziativa

A Brescia una mostra alla Cattolica e un libro-testimonianza per ricordare il ruolo di sacerdoti e pastori che nell'ottobre 1989 guidarono a Lipsia l'inizio della rivolta

Muro di Berlino, la rivoluzione silenziosa

DI DIEGO MOTTA

Celebrare per ricordare, ricordare per celebrare. Ha un titolo di grande richiamo, «Dalla rivoluzione pacifica all'unità tedesca», la mostra inaugurata ieri all'Università Cattolica di Brescia per i vent'anni dalla caduta del Muro di Berlino. Venti pannelli in cui si ripercorre la rivoluzione, dapprima silenziosa poi travolgente, che nell'autunno 1989 portò al crollo della Ddr e alla successiva riunificazione tedesca. A discutere di quei giorni, che cambiarono per sempre la storia dell'Occidente, sono stati ieri pomeriggio nella sede bresciana dell'ateneo di largo Gemelli il viceconsole della Repubblica federale di Germania, Guido Bruckelmann, Lucia Mor, professore associato di

Letteratura tedesca, e Christian Fuhrer, pastore della Nikolaikirche di Lipsia. Ma non è l'unico tributo che la città della Leonessa dedica in questi giorni all'evento. Questa mattina, infatti, all'auditorium San Barnaba di corso Magenta, verrà presentato il libro di Paola Rosà, «Lipsia 1989. Nonviolenti contro il Muro» (edizioni Il Margine). In entrambi i casi, il protagonista sarà il pastore luterano, parroco di San Nicola dal 1980 al 2008, uno degli artefici di quel movimento di popolo che destabilizzò il regime comunista dell'epoca. Un popolo armato «solo di candele e preghiere», come ebbe modo di raccontare successivamente un alto ufficiale della Stasi, spiegando il rifiuto improvviso delle forze dell'ordine nel fronteggiare quell'e-

sercito silenzioso dei 70mila che manifestava pacificamente. È proprio quel popolo, fatto di sacerdoti cattolici e pastori protestanti, di laici cristiani e non battezzati, di giovani, donne e anziani, che Brescia ha deciso di celebrare davanti a una platea di centinaia di studenti della città, che allora non c'erano, attraverso la voce diretta dei testimoni di allora (e di oggi) nei venti pannelli della mostra allestita nei corridoi della sede locale dell'Università Cattolica. Immagini che, in allineamento a Brescia fino al 20 novembre in anteprima per il Nord Italia, raccontano dapprima del malessere strisciante che, prima di quel 1989, caratterizzava tutti i regimi dell'Est Europa ormai in decadenza, quindi dei tentativi messi in atto dai vertici della Ddr di perpetrare il potere at-

traverso le minacce e la menzogna, infine della «svolta»: dal 9 ottobre di Lipsia, documentato per la prima volta e per pochissimi secondi dai media di tutto il mondo, al 9 novembre della caduta del Muro, data-simbolo del Ventesimo secolo. Da lì al 3 ottobre 1990, in cui la Germania torna a essere un Paese unito, il passo è breve. Si tratta di un percorso ricco e articolato, documentato nella doppia iniziativa realizzata dalla Fondazione Aufarbeitung der Sed Diktatur di Berlino e promossa in Italia dalla Cooperativa cattolico-democratica di cultura di Brescia e dalla Fondazione della Comunità bresciana. Di più: per le nostre realtà locali, innanzitutto lombarde, è un segnale concreto che conservare la memoria di chi «fa la storia» è possibile e doveroso.



I preparativi per la visita del Papa a Brescia (Fotogramma)

CREMONA

Battaglia legale sugli orti urbani del parco Morbasco

CREMONA. È finita davanti al Consiglio di Stato la battaglia per il mantenimento degli orti all'interno del Parco del Morbasco a Cremona da parte di un gruppo di pensionati. Il Tar di Brescia ha dato ragione al Comune che ha ordinato di demolire i capanni di legno in cui vengono riposti gli utensili, ma i proprietari hanno presentato appello. Sono in corso trattative con il Comune per arrivare a una mediazione. Al centro del contenzioso una decina di capanni nella zona di via San Rocco, alla periferia di Cremona. È lì che alcuni appassionati si prendono cura da tempo dei loro orti. Tutto bene sino agli inizi del 2008 quando venne emessa un'ordinanza: quei depositi sono opere edilizie abusive e, quindi, vanno demoliti anche perché si trovano su un'area destinata a parco di interesse sovramunicipale. I privati hanno presentato tre distinti ricorsi al Tar, tutti respinti, da qui la decisione di appellarsi al Consiglio di Stato.

Gli operai dell'Alfa bloccano l'A8

Protesta per il trasferimento di 232 cassintegrati alla sede principale di Torino

DA ARESE FRANCA CLAVENNA

«Basta speculazioni, no al trasferimento collettivo di 232 cassintegrati a Torino». Le tute blu dell'ex Alfa Romeo di Arese sono tornate in autostrada sulla Milano-Laghi paralizzando il traffico

per l'intera mattinata. Assemblea corteo e blocco con bandiere e striscioni in 300 hanno ripercorso quel tratto di strada dalla fabbrica all'autostrada fatto negli anni passati sempre con le stesse motivazioni. Nei giorni scorsi Fiat ha annunciato che il giorno dopo la scadenza della cassintegrazione per i cassintegrati scatta dal 4 gennaio 2010 il trasferimento a Torino. «È una provocazione, vuol dire licenziamento. Non possiamo ogni giorno percorrere 300 chilometri e le nostre famiglie?» è il coro unanime dei manife-

stanti lungo la striscia d'asfalto. Sindacato diviso nei giorni scorsi, tant'è che Carlo Pariani della FLMuniti aveva lanciato un accorato appello. «È una emergenza. Occorre mettere da parte ogni tipo di divisione e fare fronte comune contro Fiat per salvaguardare lavoratori e occupazione. Qui c'è in gioco il futuro di centinaia di persone e un pezzo di storia lombarda». Appello che ieri ha consentito di svolgere una manifestazione unitaria dei lavoratori e di tutti i sindacati di fabbrica. «È la prima risposta a Fiat

altre ne seguiranno», ha detto Maria Sciancati segretario Fiom Milano. Una lettera aperta è stata inviata al Ministro dell'Industria Scajola e al presidente Roberto Formigoni sul caso Alfa Romeo per impedire a Fiat di chiudere tutte le attività ad Arese. Decise altre due iniziative. Giovedì 5 novembre blocco del comprensorio di Arese con picchetto alle portinerie mentre martedì 10 novembre manifestazione al Pirellone per chiedere alla regione di intervenire per impedire il trasferimento collettivo e aprire un confronto e dare lavoro a tutti.

Lissone

«Introvabili in città le tessere ferroviarie» Si viaggia senza fra le proteste

DA LISSONE PIERFRANCO REDAELLI

Raggiungere il posto di lavoro, gli istituti scolastici con i mezzi pubblici è sempre un'avventura. L'ultima beffa l'hanno vissuta lunedì i pendolari che per raggiungere Milano fanno riferimento alla stazione di Lissone-Muggio. Hanno pre-

Cercando l'abbonamento

so il treno senza l'abbonamento mensile. «I più previdenti - dice una signora che utilizza quotidianamente la ferrovia per recarsi a Milano - hanno cercato l'abbonamento nelle rivendite cittadine sin da giovedì scorso. Hanno rifatto la coda venerdì e sabato. La risposta era sempre la stessa: stiamo aspettando che ce li consegnino». Lunedì mattina c'è chi si è alzato anzitempo per acquistare l'abbonamento e viaggiare tranquillo. Niente di niente. Puntuale al contrario il controllore di Trenitalia.

Dinanzi a centinaia di passeggeri che gli hanno fatto presente che l'anomalia non era del viaggiatore ma delle rivendite di Lissone (in città non c'è la biglietteria), il funzionario ha chiesto che gli fosse mostrato l'abbonamento del mese di ottobre ed ha chiuso un occhio. Una storia che ha fatto arrabbiare i pendolari che a Lissone come ad Arcore, a San Donato, a Carnate sono ogni giorno alle prese con i parcheggi, con le multe per vetture parcheggiate di pochi centimetri fuori dalle righe. Reclamano

anche i passeggeri della Monza Molteno Oggiono perché i treni utilizzati dai pendolari da alcune settimane fermano anziché a Milano a Monza. Fra tanti disservizi c'è anche una stazione che funziona: è quella di Desio. Il sindaco Giampiero Mariani ha provveduto a sistemare un mega parcheggio capace di ospitare 300 vetture. «Sono in molti i brianzoli che da Carate, Lissone, da Albiate fruiscono del nostro parking - dice il sindaco - anche perché è gratuito».